

LA PAROLA CHE SALVA

7 giugno 2020

SS Trinità - anno A

Es 34,4b-6.8-9; Dn. 3,52-56; 2 Cor. 13,11-13.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv. 3,16-18

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

COLLETTA

Padre, fedele e misericordioso,
che ci hai rivelato il mistero della tua vita
donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore,
sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza,
perché riuniti nella comunione della tua Chiesa
benediciamo il tuo nome glorioso e santo.

S. MESSE dal 31/5 al 7/6

FERIALI: Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì
ore 18.30 all'Immacolata

FESTIVE: Domenica

ore 08.30 e 11.00 a San Giuseppe

- Valgono sempre le norme scritte sul retro.
- Presentarsi 30 minuti prima della messa.
- I minorenni devono essere accompagnati da un adulto che deve fermarsi per tutto il tempo della messa.

Solo per le messe domenicali è **NECESSARIA** la prenotazione:
i posti sono limitati: n° 100

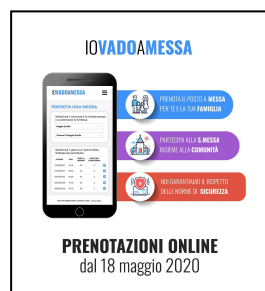
da lunedì 18 è attiva l'APP

www.iovadoamessa.it

oppure telefonando 347 780 6746

347 379 5237

oppure in parrocchia 0522 280840



*Vista la situazione molto particolare gli orari
e i giorni e le messe possono variare
e quindi bene tenersi informati.*

*Ogni variazione sarà pubblicata sul sito della UP
e tramite avvisi davanti alle chiese*

Unità Pastorale Casa di Nazareth Reggio Emilia



VITA PASTORALE

Dal 30/5 al 07/6 2020

X TO A – Il del salterio

**Parrocchia San Giuseppe
Sposo BVM**

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

**Parrocchia Immacolata
Concezione**

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di
Nazareth" è di servizio
alla Casa di Carità

Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30
all'Immacolata

Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a
disposizione dalle 9.30 alle 12.00.
all'Immacolata è a disposizione
dalle 10.00 alle 12.00

Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni
messe e altro

UDIENZA DEL MERCOLEDÌ

«La preghiera dei giusti»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dedichiamo la catechesi di oggi alla *preghiera dei giusti*.

Il disegno di Dio nei confronti dell'umanità è buono, ma nella nostra vicenda quotidiana sperimentiamo la presenza del male: è un'esperienza di tutti i giorni. I primi capitoli del libro della Genesi descrivono il progressivo dilatarsi del peccato nelle vicende umane. Adamo ed Eva (cfr *Gen 3,1-7*) dubitano delle intenzioni benevole di Dio, pensando di avere a che fare con una divinità invidiosa, che impedisce la loro felicità. Di qui la ribellione: non credono più in un Creatore generoso, che desidera la loro felicità. Il loro cuore, cedendo alla tentazione del maligno, è preso da deliri di onnipotenza: "Se mangeremo il frutto dell'albero, diventeremo come Dio" (cfr v. 5). E questa è la tentazione: questa è l'ambizione che entra nel cuore. Ma l'esperienza va in senso opposto: i loro occhi si aprono e scoprono di essere nudi (v. 7), senza niente. Non dimenticatevi questo: il tentatore è un mal pagatore, paga male.

Il male diventa ancora più dirompente con la seconda generazione umana, è più forte: è la vicenda di Caino e Abele (cfr *Gen 4,1-16*). Caino è invidioso del fratello: c'è il verme dell'invidia; pur essendo lui il primogenito, vede Abele come un rivale, uno che insidia il suo primato. Il male si affaccia nel suo cuore e Caino non riesce a dominarlo. Il male comincia a entrare nel cuore: i pensieri sono sempre di guardare male l'altro, con sospetto. E questo, avviene anche con il pensiero: "Questo è un cattivo, mi farà del male". E questo pensiero va entrando nel cuore ... E così la storia della prima fraternità si conclude con un omicidio. Penso, oggi, alla fraternità umana guerre dappertutto.

Nella discendenza di Caino si sviluppano i mestieri e le arti, ma si sviluppa anche la violenza, espressa dal sinistro cantico di Lamec, che suona come un inno di vendetta: «Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido [...] Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (*Gen 4,23-24*). La vendetta: "L'hai fatto, la pagherai". Ma questo non lo dice il giudice, lo dico io. E io mi faccio giudice della situazione. E così il male si allarga a macchia d'olio, fino ad occupare tutto il quadro: «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre» (*Gen 6,5*). I grandi affreschi del diluvio universale (capp. 6-7) e della torre di Babele (cap. 11) rivelano che c'è bisogno di un nuovo inizio, come di una nuova creazione, che avrà il suo compimento in Gesù Cristo.

Eppure, in queste prime pagine della Bibbia, sta scritta anche un'altra storia, meno appariscente, molto più umile e devota, che rappresenta il riscatto della speranza. Se anche quasi tutti si comportano in maniera efferata, facendo dell'odio e della conquista il grande motore della vicenda umana, ci sono persone capaci di pregare Dio con sincerità, capaci di scrivere in modo diverso il destino dell'uomo. Abele offre a Dio un sacrificio di primizie. Dopo la sua morte, Adamo ed Eva ebbero un terzo figlio, Set, da cui nacque Enos (che significa "mortale"), e si dice: «A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore» (4,26). Poi compare Enoc, personaggio che "cammina con Dio" e che viene rapito al cielo (cfr 5,22.24). E infine c'è la storia di Noè, uomo giusto che «camminava con Dio» (6,9), davanti al quale Dio trattiene il suo proposito di cancellare l'umanità (cfr 6,7-8).

Leggendo questi racconti, si ha l'impressione che la preghiera sia l'argine, sia il rifugio dell'uomo davanti all'onda di piena del male che cresce nel mondo. A ben vedere, preghiamo anche per essere salvati da noi stessi. È importante pregare: "Signore, per favore, salvami da me stesso, dalle mie ambizioni, dalle mie passioni". Gli oranti delle prime pagine della Bibbia sono uomini operatori di pace: infatti, la preghiera, quando è autentica, libera dagli istinti di violenza ed è uno sguardo rivolto a Dio, perché torni Lui a prendersi cura del cuore dell'uomo. Si legge nel Catechismo: «Questa qualità della preghiera è vissuta da una moltitudine di giusti in tutte le religioni» (*CCC*, 2569). La preghiera coltiva aiuole di rinascita in

luoghi dove l'odio dell'uomo è stato capace solo di allargare il deserto. E la preghiera è potente, perché attira il potere di Dio e il potere di Dio sempre dà vita: sempre. È il Dio della vita, e fa rinascere.

Ecco perché la signoria di Dio transita nella catena di questi uomini e donne, spesso incompresi o emarginati nel mondo. Ma il mondo vive e cresce grazie alla forza di Dio che questi suoi servitori attirano con la loro preghiera. Sono una catena per nulla chiassosa, che raramente balza agli onori della cronaca, eppure è tanto importante per restituire fiducia al mondo! Ricordo la storia di un uomo: un capo di governo, importante, non di questo tempo, dei tempi passati. Un ateo che non aveva senso religioso nel cuore, ma da bambino sentiva la nonna che pregava, e ciò è rimasto nel suo cuore. E in un momento difficile della sua vita, quel ricordo è tornato al suo cuore e diceva: "Ma la nonna pregava ...". Incominciò così a pregare con le formule della nonna e lì ha trovato Gesù. La preghiera è una catena di vita, sempre: tanti uomini e donne che pregano, seminano vita. La preghiera semina vita, la piccola preghiera: per questo è tanto importante insegnare ai bambini a pregare. A me dà dolore quando trovo bambini che non sanno fare il segno della croce. Bisogna insegnare loro a fare bene il segno della croce, perché è la prima preghiera. È importante che i bambini imparino a pregare. Poi, forse, si potranno dimenticare, prendere un altro cammino; ma le prime preghiere imparate da bambino rimangono nel cuore, perché sono un seme di vita, il seme del dialogo con Dio.

Il cammino di Dio nella storia di Dio è transitato attraverso di loro: è passato per un "resto" dell'umanità che non si è uniformato alla legge del più forte, ma ha chiesto a Dio di compiere i suoi miracoli, e soprattutto di trasformare il nostro cuore di pietra in cuore di carne (cfr Ez 36,26). E questo aiuta la preghiera: perché la preghiera apre la porta a Dio, trasformando il nostro cuore tante volte di pietra, in un cuore umano. E ci vuole tanta umanità, e con l'umanità si prega bene.

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

PAPA FRANCESCO

REGINA COELI

Piazza San Pietro

Domenica, 8 giugno 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La festa di Pentecoste commemora l'effusione dello Spirito Santo sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo. Come la Pasqua, è un evento accaduto durante la preesistente festa ebraica, e che porta un compimento sorprendente. Il libro degli Atti degli Apostoli descrive i segni e i frutti di quella straordinaria effusione: il vento forte e le fiammelle di fuoco; la paura scompare e lascia il posto al coraggio; le lingue si sciolgono e tutti capiscono l'annuncio. Dove arriva lo Spirito di Dio, tutto rinasce e si trasfigura. L'evento della Pentecoste segna la nascita della Chiesa e la sua manifestazione pubblica; e ci colpiscono due tratti: è una Chiesa che *sorprende* e *scompiglia*.

Un elemento fondamentale della Pentecoste è la *sorpresa*. Il nostro Dio è il Dio delle sorprese, lo sappiamo. Nessuno si aspettava più nulla dai discepoli: dopo la morte di Gesù erano un gruppetto insignificante, degli sconfitti orfani del loro Maestro. Invece si verifica un evento inatteso che suscita meraviglia: la gente rimane turbata perché ciascuno udiva i discepoli parlare nella propria lingua, raccontando le grandi opere di Dio (cfr At 2,6-7.11). La Chiesa che nasce a Pentecoste è una comunità che suscita stupore perché, con la forza che le viene da Dio, annuncia un messaggio nuovo – la Risurrezione di Cristo – con un linguaggio nuovo – quello universale dell'amore. Un annuncio nuovo: Cristo è vivo, è risorto; un linguaggio nuovo: il linguaggio dell'amore. I discepoli sono rivestiti di potenza dall'alto e parlano con coraggio - pochi minuti prima erano tutti codardi, ma adesso parlano con coraggio e franchezza, con la libertà dello Spirito Santo.

Così è chiamata ad essere sempre la Chiesa: capace di sorprendere annunciando a tutti che Gesù il Cristo ha vinto la morte, che le braccia di Dio sono sempre aperte, che la sua pazienza è sempre lì ad attenderci per guarirci, per perdonarci. Proprio per questa missione Gesù risorto ha donato il suo Spirito alla Chiesa.

Attenzione: se la Chiesa è viva, sempre deve sorprendere. E' proprio della Chiesa viva sorprendere. Una Chiesa che non abbia la capacità di sorprendere è una Chiesa debole, ammalata, morente e deve essere ricoverata nel reparto di rianimazione, quanto prima!

Qualcuno, a Gerusalemme, avrebbe preferito che i discepoli di Gesù, bloccati dalla paura, rimanessero chiusi in casa per non creare *scompiglio*. Anche oggi tanti vogliono questo dai cristiani. Invece il Signore risorto li spinge nel mondo: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). La Chiesa di Pentecoste è una Chiesa che non si rassegna ad essere innocua, troppo "distillata". No, non si rassegna a questo! Non vuole essere un elemento decorativo. È una Chiesa che non esita ad uscire fuori, incontro alla gente, per annunciare il messaggio che le è stato affidato, anche se quel messaggio disturba o inquieta le coscienze, anche se quel messaggio porta, forse, problemi e anche, a volte, ci porta al martirio. Essa nasce una e universale, con un'identità precisa, ma aperta, una Chiesa che abbraccia il mondo ma non lo cattura; lo lascia libero, ma lo abbraccia come il colonnato di questa Piazza: due braccia che si aprono ad accogliere, ma non si richiudono per trattenere. Noi cristiani siamo liberi, e la Chiesa ci vuole liberi!

Ci rivolgiamo alla Vergine Maria, che in quel mattino di Pentecoste era nel Cenacolo, e la Madre era con i figli. In lei la forza dello Spirito Santo ha compiuto davvero "cose grandi" (Lc 1,49). Lei stessa lo aveva detto. Lei, Madre del Redentore e Madre della Chiesa, ottenga con la sua intercessione una rinnovata effusione dello Spirito di Dio sulla Chiesa e sul mondo.

Pentecoste, un vento di santità nel cosmo

Pentecoste - Anno A

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.

E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Commento

La Pentecoste non si lascia recitare dalle nostre parole.

La liturgia stessa moltiplica le lingue per dirla: nella prima Lettura lo Spirito arma e disarmo gli Apostoli, li presenta come "ubriachi", inebriati da qualcosa che li ha storditi di gioia, come un fuoco, una divina follia che non possono contenere. E questo, dopo il racconto della casa di fiamma, di un vento di coraggio che spalanca le porte e le parole. E la prima Chiesa, arroccata sulla difensiva, viene lanciata fuori e in avanti. La nostra Chiesa tentata, oggi come allora, di arroccarsi e chiudersi, perché in crisi di numeri, perché aumentano coloro che si dichiarano indifferenti o risentiti, su questa mia Chiesa, amata e infedele, viene la sua passione mai arresa, la sua energia imprudente e bellissima. Il Salmo responsoriale guarda lontano: «Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra». Una delle affermazioni più belle e rivoluzionarie di tutta la Bibbia: tutta la terra è gravida, ogni creatura è come incinta di Spirito, anche se non è evidente, anche se la terra ci appare gravida di ingiustizia, di sangue, di follia, di paura. Ogni piccola creatura è riempita dal vento di Dio, che semina santità nel cosmo: santità della luce e del filo d'erba, santità del bambino che nasce, del giovane che ama, dell'anziano che pensa. L'umile santità del bosco e

della pietra. Una divina liturgia santifica l'universo. La terza via della Pentecoste è data dalla seconda lettura. Lo Spirito viene consacrando la diversità dei carismi: bellezza, genialità, unicità proprie per ogni vita. Lo Spirito vuole discepoli geniali, non banali ripetitori. La Chiesa come Pasqua domanda unità attorno alla croce; ma la Chiesa come Pentecoste vuole diversità creativa. Il Vangelo infine colloca la Pentecoste già la sera di Pasqua: «Soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo». Lo Spirito di Cristo, ciò che lo fa vivere, viene a farci vivere, leggero e quieto come un respiro, umile e testardo come il battito del cuore. Il poeta Ovidio scrive un verso folgorante: est Deus in nobis, c'è un Dio in noi. Questa è tutta la ricchezza del mistero: «Cristo in voi!» (Col 1,27). La pienezza del mistero è di una semplicità abbagliante: Cristo in voi, Cristo in me. Quello Spirito che ha incarnato il Verbo nel grembo di santa Maria fluisce, inesauribile e illimitato, a continuare la stessa opera: fare della Parola carne e sangue, in me e in te, farci tutti gravidi di Dio e di genialità interiore. Perché Cristo diventi mia lingua, mia passione, mia vita, e io, come i folli e gli ebbri di Dio, mi metta in cammino dietro a lui «il solo pastore che pei cieli ci fa camminare» (D.M. Turollo).

Mensa Caritas rinnovata per covid - 19

Le difficoltà economiche generate dall'emergenza sanitaria si sono rivelate di ampia portata, fin dalle prime settimane di marzo. Il 70% dei Centri di ascolto Caritas della Chiesa di Reggio Emilia - Guastalla ha avuto un aumento di richieste. La **Mensa Caritas** di via Adua si è trasformata per fare fronte all'emergenza. Innanzitutto qui sono confluite le risorse delle altre due mense cittadine: del Vescovo e dei Cappuccini. Anche il personale in servizio è cambiato per tutelare i volontari più anziani. Se guardiamo alle persone servite, il numero dei beneficiari del servizio mensa è passato da 100 a 150. Ad ognuno vengono consegnati pranzo e cena (mentre in precedenza si distribuiva un pasto solo). Alle porzioni distribuite sul posto si sommano le 120 preparate in via Adua per sei strutture di accoglienza in provincia sprovviste di cucina. Complessivamente dunque, nella mensa diocesana, si **preparano ogni giorno oltre 400 pasti**, tutti da asporto poiché l'emergenza sanitaria non consente di accogliere le persone nel salone. In questa fase emergenziale la responsabilità della mensa è stata affidata agli operatori del Centro d'ascolto diocesano con il supporto indispensabile del [Coordinamento Protezione Civile Reggio Emilia](#) e di [Croce Rossa Italiana - Comitato di Reggio Emilia](#). Tra i nuovi volontari della mensa ci sono anche alcuni giocatori del [Valorugby Emilia](#) che, con il campionato sospeso, hanno offerto il loro contributo e hanno stupito tutti per la loro capacità di controllare i "carichi pesanti".

AZIONE GLOBALE IN DIFESA DELL'AMAZZONIA

**LA REPAM CHIEDE UN'AZIONE URGENTE E UNITARIA PER EVITARE
UN'IMMENZA TRAGEDIA UMANITARIA E AMBIENTALE
(La Repam è la rete ecclesiale panamazzonica)**

Collasso strutturale in Amazzonia

Un'enorme onda d'urto si sta abbattendo sull'Amazzonia, stretta nella morsa tra la pandemia di Covid-19, che colpisce esseri umani già molto vulnerabili, e l'aumento incontrollato della violenza nei territori. Il dolore ed il grido dei popoli e della Terra si fondono in un unico clamore.

“Le genti dell'Amazzonia hanno chiesto che la Chiesa sia un'alleata, che la Chiesa che sia con loro, che la Chiesa sostenga ciò che decidono, ciò che vogliono e come intendono costruire il loro futuro in questo momento così difficile della pandemia” (cardinale Cláudio Hummes).

Nei diversi Paesi della Panamazzonia, la Chiesa fa eco ad appelli e richieste di aiuto in un contesto che minaccia la sopravvivenza di questo bioma e dei suoi popoli.

In Bolivia, i popoli indigeni accusano il governo di mancanza di coordinamento e di consultazione nella prevenzione e nella lotta contro la pandemia; sottolineano inoltre che tutte le informazioni non sono diffuse nelle lingue originali riconosciute dalla Costituzione.

In Colombia, i vescovi riconoscono gli sforzi del governo, ma sottolineano che “gli indigeni, i contadini e gli afro-discendenti sono i gruppi più a rischio, perché si trovano già in una situazione di povertà strutturale, in condizioni di insicurezza alimentare e malnutrizione, senza accesso al sistema sanitario e all’acqua potabile”.

L’insicurezza alimentare delle popolazioni indigene è una preoccupazione anche in Venezuela, dove queste popolazioni si sentono minacciate da un possibile contagio attraverso le attività minerarie illegali nei loro territori e il passaggio sulle loro terre di migranti venezuelani di ritorno. Gli indigeni stanno adottando misure di isolamento e di controllo del territorio, così come l’intensificazione di agricoltura familiare, per garantire la loro sovranità alimentare.

In Brasile, 32 Procuratori del Ministero Pubblico Federale dichiarano che “il rischio di genocidio delle popolazioni indigene richiede azioni di emergenza da parte di agenzie ed enti pubblici”. La Mobilitazione Nazionale Indigena afferma che c’è “una chiara intenzione del governo di impedire il funzionamento del Sottosistema Sanitario Indigeno”.

In Perù c’è preoccupazione per la situazione di diversi popoli amazzonici – tra cui molti indigeni – che sono emigrati nelle città in cerca di lavoro e che sono totalmente indifesi. I vescovi dell’Amazzonia peruviana esortano le autorità a sostenere il loro ritorno nelle comunità e a fare in modo che ciò avvenga secondo i protocolli stabiliti dal Ministero della Salute.

L’Alleanza dei Parlamentari Indigeni dell’America Latina chiede all’Organizzazione Mondiale della Sanità di raccomandare ai Paesi della regione di dare priorità a misure specifiche per garantire la protezione della vita delle popolazioni indigene di fronte alla grave pandemia globale.

Il Coordinamento delle Nazioni Indigene del Bacino Amazzonico (COICA) chiede contributi a un Fondo di Emergenza Amazzonico per proteggere i 3 milioni di abitanti nativi della foresta pluviale che sono vulnerabili al nuovo coronavirus.

La Chiesa cattolica, da parte sua, ha fatto il massimo sforzo, in particolare attraverso la Caritas di ogni regione, per contribuire con risorse materiali ed economiche, oltre che con la solidarietà e il sostegno spirituale.

Il virus della violenza e dei saccheggi in Amazzonia

In Amazzonia, un altro virus continua a minacciare i popoli e la foresta; il Fronte Parlamentare Misto per i Diritti dei Popoli Indigeni in Brasile denuncia: “anche quando la pandemia mette i freni all’economia, il setacciamento dell’oro (‘garimpo’) e la deforestazione illegale delle terre indigene del continente continuano a pieno regime”⁷.

In Ecuador, la Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM) condanna la rottura dell’oleodotto trans-ecuadoriano e dell’oleodotto di Crudos Pesado, avvenuta il 7 aprile 2020, che ha causato una grave fuoriuscita di petrolio e ha colpito circa 97.000 persone che vivono sulle rive dei fiumi Coca e Napo.

I 67 vescovi dell’Amazzonia brasiliana associano l’attuale crisi socio-ambientale di questo bioma con il noto rallentamento delle ispezioni e l’incessante retorica politica del governo federale contro la protezione dell’ambiente e delle aree indigene tutelate dalla Costituzione federale. “Un’immensa tragedia umanitaria causata da un collasso strutturale è già all’orizzonte”.

I vescovi denunciano, in particolare, i progetti di legge che consentono l’estrazione mineraria sui territori indigeni e ne ridefiniscono il processo di regolarizzazione, favorendo l’accaparramento delle terre, la deforestazione e legittimando le occupazioni illegale da parte dell’agro-industria.

IL Guyana Policy Forum denuncia che le attività estrattive distruggono la foresta e che la circolazione di minatori e camionisti è un pericoloso veicolo di contagio per le comunità dell'interno del Paese. L'estrazione dell'oro è stata dichiarata attività essenziale dal governo, e probabilmente aumenterà ulteriormente, a causa della recessione causata dalla Covid-19 e dell'aumento del prezzo mondiale del metallo.

Commentando il preoccupante aumento della violenza nelle campagne, la Commissione Pastorale della Terra (CPT) afferma che nel 2019 la stragrande maggioranza degli omicidi dovuti a conflitti rurali in Brasile (84%) ha avuto luogo in Amazzonia.

Per la sua attività di denuncia, la Chiesa è stata calunniata e attaccata, come è successo di recente con le vergognose e infondate accuse, che noi respingiamo, della Fondazione Nazionale Indigena (FUNAI – un organo del governo federale brasiliano) contro il Consiglio Missionario Indigeno (CIMI) organo della Conferenza episcopale brasiliana.

Azione globale in difesa dell'Amazzonia

La cura delle persone e la cura degli ecosistemi sono inseparabili. La saggezza dei popoli indigeni dell'Amazzonia “ispira cura e rispetto per il creato, con una chiara consapevolezza dei suoi limiti, proibendone l'abuso. Abusare della natura significa abusare degli antenati, dei fratelli e delle sorelle, della creazione e del Creatore, ipotecando il futuro”. Gli indigeni, “quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura”. (Querida Amazonia, n. 42)

Siamo in un tempo decisivo per l'Amazzonia e per il mondo. Un momento di gestazione di nuovi rapporti ispirati all'ecologia integrale, o di definitiva sepoltura dei sogni del Sinodo, se la paura, gli interessi, la pressione dei proprietari del grande capitale permettono di imporre sempre più fortemente il modello di questa “economia che uccide” (EG 53).

Papa Francesco lancia un appello urgente alla solidarietà planetaria: “Questo non è il tempo dell'indifferenza (...), dell'egoismo (...), della divisione (...), dell'oblio (...). Che la crisi che stiamo affrontando non ci faccia lasciare da parte tante altre situazioni di emergenza che portano con sé la sofferenza di molte persone”.

José Gregorio Díaz Mirabal, membro del popolo Wakuenai Kurripako, originario dell'Amazzonia venezuelana e coordinatore generale della COICA, riassume: “I popoli indigeni dell'Amazzonia lanciano un grido d'allarme al mondo perché ci sentiamo abbandonati”.

La REPAM chiede un'azione unitaria ai popoli indigeni dell'Amazzonia, alla società civile della Panamazzonia e del mondo, alla Chiesa cattolica e a tutte le confessioni religiose che si preoccupano della Creazione, ai governi, alle istituzioni internazionali per i diritti umani, alla comunità scientifica, agli artisti e a tutte le persone di buona volontà, per unire gli sforzi in difesa della “Querida Amazonia, con tutto il suo splendore, il suo dramma e il suo mistero” (QA 1).

Card. Claudio Hummes, OFM Card. Pedro Barreto Jimeno, SJ Mauricio López O.

Presidente Vice presidente Segretario Esecutivo Comitato Direttivo

Rete Ecclesiale Pan-amazzonica – REPAM

Quito – Ecuador, 18 maggio 2020

COMUNITA' IN CAMMINO

Domenica 31 maggio – San Giuseppe

08.30:

11.00: deff. Tosca Montanari, Gabriele Riva
def. Ciro Coppola

Lunedì 01 giugno - Immacolata

18.30:

Martedì 02 giugno - Immacolata

18.30

Giovedì 04 giugno - Immacolata

18.30

Venerdì 05 giugno - Immacolata

18.30

Domenica 07 giugno – San Giuseppe

08.30 def. Fam. Rabotti e Grasselli; def. Romano
11.00: def. Giuseppe Casarini

Chi vuole offrire una spesa per le famiglie che ne hanno bisogno può portarla in chiesa all'Immacolata ed avvisarmi così la sposto nella dispensa della Caritas. Grazie.

Prossima distribuzione giovedì 4 giugno

CERCASI

Per poter celebrare le Messe
in sicurezza servono:

Persone per il servizio durante la messa:

Referente: Giacomo Casarini 3664042205

Persone per la igienizzazione prima e dopo le messe: Referente: Rosaria Coppola 3388258747

Venerdì 29 dalle 15.00 pulizia e igienizzazione di San Giuseppe: serve l'aiuto di tanti.

Grazie. Don Corrado

INFO UTILI PER POTER PARTECIPARE ALLA S. MESSA

• Posso entrare in Chiesa se:

- sono munito di mascherina protettiva che copre naso e bocca;
- non ho una temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C;
- mi igienizzo le mani prima di entrare;
- mi presento all'ingresso nei 30 minuti prima dell'inizio della celebrazione;
- farò sempre attenzione a mantenere una distanza di sicurezza dalle altre persone.

• In Chiesa:

- un addetto alla sicurezza mi indica il posto dove poter posizionarmi;
- indosso sempre la mascherina (eccetto che nel momento in cui mi comunico);
- non mi sposto mai dal mio posto;
- durante la comunione rimango in piedi al mio posto e aspetto che mi portino la comunione;
- al termine della celebrazione per uscire, attendo le indicazioni degli addetti alla sicurezza. Non mi trattengo in chiesa.

• Dopo la S.Messa:

- una volta uscito non mi intrattengo nei luoghi esterni alla chiesa (sagrato, cortili, parcheggi etc.), al fine di non creare assembramenti;
- se nei giorni successivi mi accorgo di avere febbre e risulato positivo al Covid-19, lo comunico tempestivamente al parroco.

NB:

1. I bambini di età inferiore ai 6 anni si considerano con il genitore e quindi non occupano alcun posto.

2. I posti in Chiesa sono contrassegnati con apposito segno di riconoscimento e numerati.
3. All'ingresso sarà sempre presente almeno un addetto alla sicurezza, il gel per l'igienizzazione delle mani, la cartellonistica che ricorda le regole essenziali.
4. Alle persone in carrozzina verrà indicato un luogo apposito. L'accompagnatore non dovrà rispettare la distanza di sicurezza dalla persona accompagnata.
5. Ricordati di recarti con un po' di anticipo in chiesa per la S. Messa (si potrà entrare a partire da 30 minuti prima dell'inizio alla celebrazione) perché le operazioni di ingresso potrebbero essere un po' più lunghe del solito.

UN AIUTO CONCRETO ALLA TUA PARROCCHIA

Durante la Messa non verranno raccolte le offerte. Oggi più che mai è importante l'aiuto di tutti, sia per far fronte alle spese della parrocchia sia per aiutare le persone in difficoltà. Puoi lasciare la tua offerta nelle cassette all'ingresso e all'uscita della chiesa.

Ti invito a valutare la possibilità di aiutare la nostra parrocchia usufruendo delle agevolazioni concesse dallo Stato:

- alle persone fisiche spetta una detrazione della imposta pari al 30% del contributo. Contributo massimo di 30.000 euro;
- alle imprese spetta una deducibilità del 100% dal reddito d'impresa anche nell'anno in corso.

Nella causale del Bonifico è necessario precisare: "Emergenza Coronavirus" così come nella Ricevuta che verrà rilasciata.

Immacolata: IT12J0504812800000000000034

San Giuseppe: IT30S0503412809000000004029